

TEMI  
DEL GIORNOTropo frastuono  
per il «Corriere»

Il «Corriere della Sera» è preoccupato. E' una preoccupazione più che legittima, riconosciamolo — anche se nel voler fare il disingnolo finisce col mostrare il suo volto forcaiolo. Sapete com'è: mancano ancora due settimane al festival provinciale della stampa comunista che siamo organizzando per domenica 22 ottobre al Palazzo dello Sport e già si delineano le grandi successi popolari della manifestazione. Noi, diabolici come siamo, lo abbiamo scritto senza minimamente pensare di guastare il sonno agli scrittori di «Cassa-Crespi». E invece no. Ecco, infatti, gli uomini di via Solferino 25 salite in cattedra per rimproverarci di aver un po' troppo abusato della «libertà» che, beati loro, concedono in questi tempi di democrazia. I comunisti — scrivono — non si accontentano più di organizzare soltanto dei comizi politici. Ora esagerano: promettono di offrirci una finale regionale di complessi beats e invitano le masse alle loro manifestazioni senza guardare se hanno i capelli lunghi o le magliette colorate. Tutto perché hanno bisogno di un certo frastuono per gridare i loro slogan politici.

Abbiamo davvero passato il segno. Col nostro «frastuono» abbiamo già raccolto attorno a noi, in decine e decine di festival di quartiere, migliaia e migliaia di giovani. Abbiamo scritto che, ora, bisognerà valutare appieno il valore di questo rapporto che il Partito ha stabilito con le masse giovanili perché se questo contatto è ancora parziale e tutto da approfondire, esso rappresenta pur un primo passo per trovare la via di un più largo rapporto con le masse giovanili e le loro espressioni più tipiche. Ecco, dunque, il nostro invito rinnovato a tutti questi giovani in occasione del festival provinciale.

Vogliamo dunque continuare nel nostro «frastuono» anche a rischio di turbare il sonno di quelli del «Corriere». E' nostro intendimento osare ancora nel tentativo di parlare anche con dei giovani che suonano la chitarra o che portano i capelli un po' più lunghi di Alfo. E' nostro intendimento che gli scrittori di «Cassa-Crespi» non ci accusino di abusare un po' troppo di quella libertà che ci hanno concesso se un giorno ci troveremo a difendere dei giovani trascurati in camera di mezzogiorno, o che manifestano per la pace o per avere un lavoro, o, più semplicemente, solo perché hanno la zazzera.

Lucio Tonelli

Le servitù militari  
vanno riformate

CITTA', province e persino intere regioni d'Italia, sono fortemente condizionate nel loro sviluppo economico e sociale dai gravi vincoli imposti dai comandi militari sulle proprietà private e pubbliche in virtù di leggi che il regime fascista derivò, nel '31, da quelle che risalgono al 1860-70. Si tratta di servitù, si afferma, imposte dalla necessità della difesa nazionale.

Ma basta leggerle, queste leggi, per rendersi conto del loro anacronismo e della loro inutilità ai fini della difesa nazionale. Gravissime sono invece per i privati e gli Enti locali che le subiscono, poiché non prevedono alcun indennizzo per gli interessati che a causa di queste servitù non possono usufruire liberamente dei loro beni.

Si tratta di centinaia di migliaia di cittadini, che talvolta per decenni, sono costretti a subire questi vincoli che stabiliscono i loro beni, con conseguenze di enorme portata per molte province e intere regioni. Esse non prevedono alcun indennizzo per i comuni che possono attuare i loro piani regolatori e di ricostruzione. E questi sono comandi militari hanno imposto le loro servitù su ben oltre 127 mila ettari nel Paese. La regione più colpita è quella del Friuli-Venezia Giulia, che vede con i suoi 76 mila ettari bloccati da servitù, degradata la sua funzione di ponte tra l'Italia e i popoli vicini, condannata la sua economia, colpita da una emigrazione di massa, da questa bardatura di guerra.

Il governo di centro sinistra ha fatto sino ad ora il verso di quanto la sentenza della Corte Costituzionale del 1966 che dichiarava incostituzionale la legge, così come non ha mai voluto accogliere le proposte presentate in Parlamento dai comunisti e persino da dc e dal Pli per la riforma di queste leggi. Costretto dalla Corte Costituzionale, nel luglio di quest'anno, ha dovuto presentare un disegno di legge che però la Commissione di Difesa della Camera ha alla unanimità giudicato inaccettabile, insufficiente.

Tra forti resistenze, un Comitato ristretto sta provvedendo alla elaborazione di una nuova legge. Dipenderà dalle amministrazioni regionali e provinciali, dai comuni e dalle popolazioni, se il lavoro di questo comitato potrà imporre al governo una legge che non sia una burla.

Mario Lizzero

Lanciata dal Comitato Nazionale per la pace nel Vietnam

Settimana di lotta  
contro l'aggressione USA

Il Comitato Nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam, aderendo alla settimana mondiale per il Vietnam, indetta dalla Conferenza Internazionale di Stoccolma dal 21 al 29 ottobre, ha lanciato a tutti i gruppi politici e culturali un appello a che «uomini di diversa ispirazione ideale e politica, convinti che la guerra americana calpesta barbaramente il principio della autodeterminazione dei po-

poli e consapevoli che le sue conseguenze e la sua estensione stanno aprendo dinanzi all'umanità il guerno di una terza guerra mondiale» manifestino in questa settimana la loro aperta protesta.

L'appello, ricordando la efficacia del movimento di protesta in atto in tutto il mondo, che in Francia, in Inghilterra, in Olanda, in Danimarca e in Svezia ha già ottenuto una prima vittoria con la pubblica

richiesta dei loro governi a quello americano della cessazione dei bombardamenti sul nord Vietnam, invita tutte le forze di pace italiane a manifesta-

Colombo e Pieraccini illustrano  
al Senato i bilanci stataliPer la grave crisi del Sud  
nessuna proposta concreta

Il Mezzogiorno è in crisi ed ogni dato di fatto testimonia il fallimento della politica meridionalista della Dc e dei partiti che l'affiancano. Tutti debbono riconoscerlo: a destra e a sinistra. La Dc, Ma cosa si propone in concreto per superare questa crisi? Che il discorso dei maggiori responsabili della politica economica del centro sinistra si ferma ai discorsi di metodo, per taluni aspetti teorici, per altri invece alla politica meridionalista del governo e più in generale alla politica economica. Questo è il succo e il significato politico del discorso che Pieraccini ha sostenuto che ogni iniziativa annunciata in Senato — per illustrare i bilanci dello Stato — il ministro del Bilancio e della Programmazione, Pieraccini, e il titolare del Tesoro, Colombo.

Vi è un punto sul quale i ministri appaiono in polemica, indirettamente, tra di loro. Ed è quello riguardante gli strumenti e i metodi per affrontare la situazione del Mezzogiorno. Il ministro del Bilancio ha sostenuto che ogni iniziativa annunciata in Senato — per illustrare i bilanci dello Stato — il ministro del Bilancio e della Programmazione, Pieraccini, e il titolare del Tesoro, Colombo.

Vi è un punto sul quale i ministri appaiono in polemica, indirettamente, tra di loro. Ed è quello riguardante gli strumenti e i metodi per affrontare la situazione del Mezzogiorno. Il ministro del Bilancio ha sostenuto che ogni iniziativa annunciata in Senato — per illustrare i bilanci dello Stato — il ministro del Bilancio e della Programmazione, Pieraccini, e il titolare del Tesoro, Colombo.

Vi è un punto sul quale i ministri appaiono in polemica, indirettamente, tra di loro. Ed è quello riguardante gli strumenti e i metodi per affrontare la situazione del Mezzogiorno. Il ministro del Bilancio ha sostenuto che ogni iniziativa annunciata in Senato — per illustrare i bilanci dello Stato — il ministro del Bilancio e della Programmazione, Pieraccini, e il titolare del Tesoro, Colombo.

Vi è un punto sul quale i ministri appaiono in polemica, indirettamente, tra di loro. Ed è quello riguardante gli strumenti e i metodi per affrontare la situazione del Mezzogiorno. Il ministro del Bilancio ha sostenuto che ogni iniziativa annunciata in Senato — per illustrare i bilanci dello Stato — il ministro del Bilancio e della Programmazione, Pieraccini, e il titolare del Tesoro, Colombo.

Vi è un punto sul quale i ministri appaiono in polemica, indirettamente, tra di loro. Ed è quello riguardante gli strumenti e i metodi per affrontare la situazione del Mezzogiorno. Il ministro del Bilancio ha sostenuto che ogni iniziativa annunciata in Senato — per illustrare i bilanci dello Stato — il ministro del Bilancio e della Programmazione, Pieraccini, e il titolare del Tesoro, Colombo.

Il dc Scalia chiede  
la pubblicazione  
delle risultanze  
dell'Antimafia

Il deputato democristiano Vittorio Scalia ha chiesto con una lettera al Presidente della Camera, on. Bucciarelli Ducci, la pubblicazione delle relazioni settoriali già approvate dalla commissione antimafia.

L'on. Scalia sostiene nella sua sollecitazione la opportunità di far conoscere le relazioni e provvedimenti che sono capaci di arrestare la spirale dell'indebitamento e di consolidare ed estendere le autonomie, secondo i principi della Costituzione, in modo che i locali possano svolgere l'auspicato ruolo di promozione e di responsabile partecipazione allo sviluppo economico, sociale e politico del Paese.

Protesta dei senatori del Pci contro  
il presidente dell'AntimafiaL'attacco del  
d.c. Pafundi  
ai magistrati

Le decisioni della magistratura sassarese continuano ad essere al centro dell'attenzione politica, mentre continua la pioggia di interrogazioni democristiane in difesa delle più brutali illegalità della polizia in Sardegna. A questo coro di attacchi reazionari si era unito avanti ieri anche il sen. Pafundi, presidente della commissione antimafia.

A Pafundi che finge di indignarsi per l'onta subita dalla polizia in Sardegna, i quattro membri comunisti dell'Antimafia ricordano che «proprio da processi pubblici già passati in giudicato come quelli dell'omicidio di Portella della Giara o ancora in corso come quello per l'assassinio del commissario di Pubblica Sicurezza Tandoi, dalle indagini della nostra commissione sono venuti fuori fatti ed elementi (basta citare gli inespugnabili decreti vulturi nei fascicoli personali dei capi mafia, i permessi d'arma e i passaporti rilasciati a molti di essi proprio dalle autorità di pubblica sicurezza) che testimoniano non solo di gravi carenze delle forze di polizia ma anche, in mezzo ad esempi di civismo e di coraggio come quelli espressi nel rapporto del povero tenente Malusa caduto a Ciavolite, di legami delittuosi tra la politica e la criminalità organizzata, di complicità dei rappresentanti delle forze di polizia».

Un milione  
del Comune  
di Roma  
per il Vietnam

Il Consiglio comunale di Roma ha approvato ieri sera a maggioranza (hanno votato 11 su 15 consiglieri) una mozione che impegna il Comune di Roma a versare un milione di lire a favore della Conferenza internazionale della carità, per le popolazioni del Vietnam del nord e del Vietnam del sud.

Al voto, che è stato espresso a largha maggioranza, ha partecipato anche il gruppo comunista aveva presentato a questo proposito una mozione.

Ieri la Commissione Giustizia ha discusso gli articoli 3 e 4 del progetto Reale sulla riforma del diritto di famiglia. Gli articoli fissano che i coniugi stabiliscono di comune accordo l'indirizzo unitario della famiglia ma, in presenza di un disaccordo, prevale la volontà del marito. Alla moglie, nel caso le decisioni autonome del marito comportino pregiudizio per la famiglia, è consentito ricorrere al giudice.

In contrasto con Reale i deputati del Pci hanno presentato un emendamento, mentre la destra dc ha votato contro il testo governativo, da essa ritenuto troppo «aperto».

L'ANCI per la riforma democratica della finanza pubblica

Mozione unitaria dei Comuni  
contro le misure del governo

Ribadita la necessità di una profonda e radicale revisione dei due disegni di legge sui tributi e la finanza pubblica — Oggi una delegazione dell'associazione si reca dal ministro Preti

Con l'approvazione unanime di una mozione che respinge i due provvedimenti governativi sulla finanza locale e sulla riforma tributaria, si è concluso ieri il dibattito nazionale dell'Associazione dei Comuni d'Italia (ANCI) che per due giorni ha messo sotto accusa la politica del governo in direzione degli Enti locali. La mozione chiede una radicale revisione dei due disegni di legge che ne modifichino profondamente la sostanza, e ribadisce la necessità di provvedimenti che salvaguardino l'autonomia, riformino la finanza locale. Alla approvazione della mozione, gli 80 sindaci e assessori del Consiglio nazionale dell'ANCI sono giunti dopo che nella mattinata di ieri altri oratori, fra i quali i compagni Bi- no Raugi sindaco di Livorno e Bonipani assessore alle finanze del Comune di Modena, i sindaci di Frascatti e di Vibo Valentia, avevano sottoposto a dure critiche gli orientamenti governativi.

Domani pomeriggio una delegazione dell'esecutivo si recerà dal ministro Preti per sottoporle la mozione approvata e chiedere un impegno del governo. L'esecutivo si è riservato di conservare nuovamente il Consiglio nazionale dopo l'incontro con il ministro, per decidere l'ulteriore azione da svolgere in difesa dell'autonomia degli Enti locali.

«Il Consiglio nazionale — afferma la mozione — rinnovando i giudizi e i voti sempre espressi dall'associazione sulla grave e intollerabile situazione in cui versa la finanza locale, afferma l'urgente necessità di provvedimenti che siano capaci di arrestare la spirale dell'indebitamento e di consolidare ed estendere le autonomie, secondo i principi della Costituzione, in modo che i locali possano svolgere l'auspicato ruolo di promozione e di responsabile partecipazione allo sviluppo economico, sociale e politico del Paese».

Dopo aver ribadito la validità delle linee enunciate nel documento finale della quinta assemblea generale dei comuni italiani che si è svolta a Salerno, la mozione afferma che «il Consiglio nazionale, presi in esame i due disegni di legge per la riforma tributaria e la finanziaria locale, recentemente approvati dal governo, ravvisa che nella impostazione di detti disegni di legge e delle relazioni che li accompagnano, si può rilevare l'esclusione di ogni intervento che predispone l'attuazione e il funzionamento delle Regioni; una limitazione dei poteri e delle funzioni degli Enti locali; una generalizzazione dei controlli di merito; l'introduzione di norme che compromettono le autonomie». Gran parte delle proposte avanzate dall'ANCI, sottolinea il documento, non sono state prese in considerazione nella elaborazione dei due disegni di legge.

Per quanto riguarda il contenuto delle disposizioni varie in materia di finanza locale, la mozione afferma che esso è «eccessivamente limitato rispetto ai bisogni dei comuni e ad invia il Parlamento «ad approvare nell'attuale legislatura provvedimenti urgenti a favore degli enti locali». Vengono elencati i «rilevanti» problemi che si pongono per la riforma tributaria e finanziaria locale, e per l'altro si chiede la soppressione di tutte le «parti contrastanti con i principi costituzionali» a partire dall'art. 22.

Per l'altro provvedimento («delega legislativa al governo per la riforma tributaria») l'ANCI chiede fra l'altro di sopprimere ogni norma che colpisce i principi di autonomia ed in particolare gli artt. 13 e 14; di prevedere norme per la finanza regionale; di garantire la partecipazione diretta dei comuni nell'accertamento e nella gestione, in collaborazione con lo Stato, della nuova imposta sul reddito delle persone fisiche; di dare direttamente ai Comuni, anziché al fondo nazionale presso la Cassa DD.PP., l'imposta integrativa comunale di consumo; di inserire nella commissione prevista dall'art. 13 i rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI (Unione province italiane).

Da ieri in Italia il presidente  
dell'Intourist sovietico

E' giunto ieri a Fiumicino l'on. Paolo Bolchini, presidente dell'Intourist, la società di Stato sovietica per il turismo. La sua visita, che segue di pochi giorni quella del ministro degli Esteri sovietico, ha lo scopo di avviare lo sviluppo dei rapporti turistici tra l'Italia e l'URSS, voluto dall'accordo governativo firmato alcuni mesi fa a Mosca dal ministro Fanfani e Gromiko, presente il Presidente Kossighin.

Il presidente dell'Intourist, on. Paolo Bolchini, avrà contatti con gli esponenti del mondo turistico italiano e farà con essi il punto della situazione: si attendono infatti nuove misure e facilitazioni economiche e tecniche alle ad incrementare il già notevole flusso dei turisti italiani nell'URSS, e quello dei turisti sovietici in Italia.

Sud della sua società, signor Diev, è stato ricevuto all'aeroporto dagli esponenti sovietici in Italia, tra cui l'incaricato d'affari dell'URSS Kuznetsov, dal presidente dell'ItalTur, Armando Cossutta; nel suo soggiorno in Italia egli visiterà Roma, Milano, Torino e Palermo. Nella foto: il Presidente Bolchini e la sua signora ripresi all'aeroporto di Fiumicino subito dopo il loro arrivo.

Per garantire l'assistenza gratuita a tutti

Emendamento comunista  
alla legge ospedaliera

I senatori del Pci propongono che le spese dell'assistenza ospedaliera siano a carico dello Stato - Passo indietro del ministro Mariotti per le mutue

Ieri alla Commissione Sanità del Senato il ministro Mariotti ha concluso, con un discorso rabbioso e contraddittorio, il dibattito generale sulla legge ospedaliera di cui la Commissione stessa inizierà stamane l'esame, articolo per articolo, dopo di che il provvedimento sarà trasferito in aula.

I senatori comunisti presenteranno al primo comma dell'art. 1 della legge il seguente emendamento: «Come stabilito dal Piano quinquennale di sviluppo economico, divenuto legge dello Stato, negli ospedali della Repubblica Italiana hanno diritto ad essere assistiti tutti i cittadini italiani. Le spese dell'assistenza ospedaliera sono a carico dello Stato».

Si tratta, in questo modo, di dare attuazione pratica, intanto, nel campo dell'assistenza ospedaliera, a quella «assunzione progressiva da parte dello Stato degli oneri della Sicurezza Sociale» chiesta giorni fa nell'articolo di fondo dell'«Unità» in modo da preparare la trasformazione dell'attuale sistema.

Tuttavia ieri il ministro socialista, in contrasto con quanto richiesto dall'organo del PSU e con le sue stesse dichiarazioni, rese tempo fa al Senato, ha fatto capire che non è disposto a dare battaglia: al Consiglio dei ministri, dove sarà esaminato il disegno di legge preparato da Bosco e da Colombo per il risanamento dei bilanci fallimentari delle mu-

tue, il PSU non si opporrà al progetto della Dc di allargare alle mutue centinaia di miliardi (oltre 600 miliardi in settemila) e rinunciare a porre il problema di far assumere dallo Stato l'intero ammontare delle spese di ospedalità.

Lo accettò che lo Stato ripiani i deficit delle mutue perché ciò significa intervento di detto dello Stato a far fronte alle spese di assistenza» ha detto ieri Mariotti. Ed ha aggiunto: «Posso garantire che le rette ospedaliere saranno gravate da tutte le spese delle nuove costruzioni e per attrezzature».

Il problema, tuttavia, è di come debbono essere spesi i denari dei lavoratori e dei cittadini: sarebbe assurdo consegnare centinaia di miliardi alle mutue, ad un sistema in fallimento e contrario ai bisogni e alle attese della collettività come lo stesso Mariotti ha dichiarato al Senato. La legge ospedaliera prevede un fondo ospedaliero centrale che dovrebbe semmai confluire le somme coperte che lo Stato vuol mettere a disposizione per l'assistenza ospedaliera: sia, cioè, lo Stato e non le mutue ad amministrare questo denaro, utilizzando per pagare subito i debiti accumulati verso gli ospedali e per coprire quella parte di spese che le mutue non fossero in grado di pagare nell'immediato futuro.

Si affacci, quindi, il principio dell'intervento statale ma in modo da non rafforzare un sistema che deve essere superato, e si afferma il principio che tutti i cittadini, e non solo quelli che pagano i contributi mutualistici, hanno diritto all'assistenza ospedaliera.

Il centro il parere difforme dell'Istituto superiore di Sanità. Una polemica, come si vede, che sottolinea il clima di ricatto e di compromesso in cui si svolge il dibattito e la trattativa su questioni che, come quelle sulla salute pubblica, sono di vitale importanza e che invece vengono decise da un livello di baratto di posti e di potere.

g. f. p.

## Crolla la montatura prefettizia

Assolto in tribunale  
il sindaco di S. Miniato

Manifestazioni di simpatia per il compagno Baldinotti - Il prefetto deve ora reintegrarlo nella carica

PISA. 11. Il fatto non sussiste: con questa sentenza il tribunale di Pisa (presidente dottor Iofrida, giudici dottor Vignaro e dottor Fedeli) ha dato un colpo di spugna alla grossolana montatura inscenata dai carabinieri di San Miniato ed alla quale non sono state estranee le forze più retrive e reazionarie, certi ambienti degli agrari e della stessa Dc contro il sindaco di San Miniato colpito da due accuse infamanti: abuso di funzioni e peculato. Egli era stato addirittura sospeso dalla carica con provvedimento del prefetto.

Il tribunale di Pisa non ha avuto dubbi: sono stati necessari pochi minuti di seduta in camera di consiglio per emettere la sentenza, che è stata accolta con viva soddisfazione dai numerosi compagni e democratici presenti in aula. Martedì nel corso del processo comune si terrà una manifestazione promossa dal nostro partito. Non sarà solo un atto di giusto riconoscimento verso i banchi del tribunale, ma anche un momento della battaglia in difesa degli enti locali della loro libertà, della loro autonomia. Ora si attende che anche il prefetto ripari ad una palese ingiustizia reintegrando subito il compagno Baldinotti nella sua carica di consigliere comunale e di sindaco.

Torino

L'architetto  
Astengo si  
dimette da  
assessore

TORINO. 11. Il prof. Giovanni Astengo, assessore all'urbanistica del Comune di Torino, ha presentato stasera al sindaco prof. Grosso le proprie dimissioni. La Giunta comunale di Torino, immediatamente riunita, dopo alcune ore di discussione ha deciso di accettare le dimissioni.

Ieri il prof. Astengo aveva convocato una conferenza stampa nel corso della quale aveva dichiarato di non aver mai appreso né presunte irregolarità, né prof. Astengo, infatti, è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore di Perugia, unamemente alex sindaco di Gubbio, prof. Fernando Neri, e a un funzionario del Comune, Franco Bianconi, per presunte alterazioni al piano regolatore comunale.

Sicilia: sul ruolo  
della RegioneLe posizioni del  
Pci al centro  
del dibattito

Significativo commento del «Giornale di Sicilia» - Superficiale replica dell'«Avanti!» - Rissa nella Dc

Dalla nostra redazione

PALERMO. 11. Il più importante quotidiano borghese dell'isola — il «Giornale di Sicilia» — ha dedicato stamane il suo editoriale ad una analisi del lavoro di elaborazione che il nostro partito sta portando avanti per rinnovare la sua linea politica in Sicilia ed adeguarla alla gravità della crisi in cui la regione è stata cacciata dal malgoverno dc e dal centro sinistra.

Il quotidiano palermitano sottolinea il valore della recente risoluzione della direzione del Pci sulla Sicilia, e ritiene con ampiezza l'articolo del compagno Macaluso apparso sull'ultimo numero di «Rinascita» rilevando tutta la novità della problematica che solleva. Nel riassumere l'articolo del segretario regionale del Pci, il «Giornale di Sicilia» si duole di dover presentare solo per sommi capi, e non con la sua importanza per capire quale Partito comunista dovranno ora fronteggiare il centro sinistra e i gruppi di destra. I comunisti non vogliono più la «leader ship» dello scetticismo, ma il «potere contrattuale» che a loro può venire dalla organizzazione delle masse, in una regione che furzoni.

A fronte dell'attenzione e dei riconoscimenti che gli ambienti politici più impegnati dedicano alla iniziativa comunista, sta una Dc impegnata in una furiosa rissa pre-congressuale. Palermo ha preso in crisi la segreteria regionale, in periferia degenera sino alle aggressioni fisiche tra avversari di corrente (è accaduto ieri sera ad Alcamo).

Il PSU, dal canto suo, ha reagito con leggerezza alla complessità e alla profondità dell'analisi comunista affidando all'«Avanti!» di cui il centro di una sorta di banale e superficiale replica all'articolo di Macaluso, densa di luoghi comuni e di affermazioni sbalorditive, tipo quella secondo cui i comunisti, dopo aver tentato «per portare attacchi al governo nazionale», «si limitano a dietro dicendo basta alla Regione!».

L'idea che la Regione la stiano buttando a mare le forze del centro sinistra non sfiora neppure l'organo ufficiale del PSU. I comunisti — lo ha ripetuto ieri in assemblea il compagno Macaluso — sono in prima linea contro l'istituto regionale, anzi ne sono gli strenui alleati, ma contro questo tipo di Regione, trasformato in centro clientelare ed antipopolare.